



1519 - 2019

*V Centenario  
canonizzazione  
San Francesco di Paola*

Prot. n. 516 G 231/2020

Carissimi,

se è doveroso parlare della santità nel nostro Fondatore Francesco di Paola in quest'anno commemorativo della sua canonizzazione, maggiormente è obbligatorio lasciarci guidare e illuminare dalla sua parola e dall'esempio in questo speciale periodo liturgico della Quaresima che caratterizza la nostra identità e missione.

Sono certo che il nostro Santo Padre, all'inizio della Quaresima, radunasse i frati, come era solito fare in altre circostanze e li esortava a percorrere i quaranta giorni quaresimali per verificare e confermare la fede nel Signore Gesù, e l'adesione al progetto da lui proposto nella Regola e da noi accolto.

Francesco sa bene che la Quaresima è cammino diretto alla Pasqua; un tempo di grazia e conversione che ci viene donato da Dio perché possiamo fare il pieno di *vita nuova* e rifornire le nostre riserve spirituali in modo da poter dare slancio e vigore all'esistenza nei tempi feriali.

Quale profondo conoscitore del cuore dell'uomo e da esperto formatore di coscienze, Francesco ha dei punti fermi su cui poggia la sua vita e il progetto carismatico penitenziale della sua famiglia.

Sin da fanciullo, attratto dal Dio Amore, si dona completamente a Lui, alla cui luce scopre sempre di più la natura umana: fragile, povera e debole.

Questa convinzione l'accompagnerà per tutta la vita: sarà la forza che lo spinge a cercare con i mezzi più ardui, nello stile quaresimale, sempre più l'amore che salva e redime: Gesù Cristo.

La maggiore penitenza di Francesco di Paola si spiega solo a partire dall'Alto: Come posso seguire Gesù Cristo, il mio Signore, colui che ha conquistato il mio cuore? La risposta è nel Vangelo: vieni dietro di me, prendi la tua croce e seguimi, cioè metti i tuoi piedi sulle mie orme, vado a Gerusalemme per morire e risorgere (cfr. Lc 9,23).

Dunque, il lungo cammino quaresimale è orientato e finalizzato a celebrare fin da oggi la Pasqua, piena e definitiva: questa è la meta e l'obiettivo di Francesco, dei suoi figli e devoti e di tutti i Cristiani.

Credo però che al nostro santo Padre, stesse e sta a cuore ieri e oggi, che la sua famiglia sia spinta e animata dalla *quadragesimalis vitae zelo et maioris poenitentiae intuito migrare cupientes* (IV Reg. II, 2), nel cammino di santità.

La Quaresima per noi Minimi ha una valenza maggiore: non siamo diversi, ma in forza del carisma siamo chiamati a intensificare maggiormente la triade: preghiera, ascesi-digiuno, carità che la Chiesa prescrivere per tutti i battezzati in questo tempo santo.

Perciò, seguendo l'itinerario proposto dalla liturgia, incamminiamoci nel deserto quaresimale, con gli occhi e il cuore fissi sul Cristo Crocifisso (III Reg, I). Se questa esperienza 'forte' è necessaria per il cristiano, maggiormente lo è per noi Minimi.

In forza del dono carismatico, frequentiamo in questo tempo la speciale palestra spirituale Minima per allenare la mente, il cuore, il corpo ed essere uomini che incarnano e annunciano l'evangelico *Convertitevi e credete al Vangelo* (Mc 1,15; Mt 4,17).

## 1 ...Signore, con Te nel deserto (Mt 4,1ss)

Cosa ci direbbe il nostro Santo Padre?

⇒ Non indugiate: lo Spirito che ha guidato *Gesù nel deserto, ha guidato anche me*, non solo nei primi anni di solitudine paolana, ma anche in seguito dovunque sono andato. Lo stesso *Spirito* spinge ciascuno di voi in questo periodo quaresimale a intensificare con maggior vigore l'impegno nell'assimilare i sentimenti di Cristo, povero e penitente che sale sul Calvario, muore e risorge, per donarci la sua vita. Se è vostro desiderio essere con Lui, se avete nel cuore la passione per Lui, impegnate tutto di voi stessi: pensieri, sentimenti, affetti, scelte, interessi, desideri, siano illuminati e animati dall'*unum est necessarium* (cfr. Lc 10,42).

Per conquistare la *parte migliore* (cfr. Lc 10,42) non possiamo fare a meno del deserto quaresimale: esso è il cammino della fede che nasce nel battesimo, *ma è anche il combattimento permanente*<sup>1</sup>. Gesù stesso dopo l'investitura ufficiale "Questi è il Figlio diletto", ricevuta nel Battesimo del Giordano, viene sottoposto alla grande tentazione da Satana che gli prospetta il messianismo orizzontale, quello del piacere, del potere, della gloria, in alternativa al messianismo del servizio, dell'amore, del dono della vita sulla Croce.

Perciò condotti e sostenuti dallo Spirito, seguendo il nostro Santo Fondatore riattualizziamo il deserto che ci apre il cuore a Dio e ai fratelli e che manifesta *il nostro progresso spirituale: non si diventa santi senza dominare se stessi, senza quella ascesi, ricca di preghiera e carità*<sup>2</sup>.

Prendiamo in mano la nostra vita rientrando in noi stessi; scendiamo in verità e sincerità nel profondo del nostro io per purificarlo e liberarlo dal virus egoistico, dal male che non smette mai di infettare il cuore rendendolo arido (cfr. Ef 4,15); chiediamoci se siamo coerenti come seguaci del Signore.

a) Ridiamo il posto centrale al principio e fondamento di tutta la nostra vita: la nostra relazione con il mistero del Dio Amore, *centro della vita e fonte continua di ogni iniziativa*<sup>3</sup>;

- interrogiamoci in sincerità se siamo testimoni che "Dio è, è reale, è vivo, è personale, è provvidenza, è infinitamente buono; nostro creatore, nostra verità, nostra felicità?"<sup>4</sup>;
- non possiamo fare a meno della preghiera personale e comunitaria: coltiviamo con regolarità e fedeltà l'esperienza quotidiana di Dio *senza fretta e senza pause*;
- qualificiamo la preghiera soprattutto con la Lectio Divina perché è quella che ci può costringere a lasciarci amare da Dio e ad aprire il cuore reciprocamente ai fratelli tutti. Rendiamola attuale e familiare con l'esercizio interessando la volontà all'ascolto e il cuore all'obbedienza;
- diamo più tempo alla preghiera "*silenziosa adorante*" *soprattutto davanti all'Eucarestia*<sup>5</sup>.

<sup>1</sup> FRANCESCO, *Esortazione Apostolica Gaudete et exultate* (19 marzo 2018), Città del Vaticano 2018, 158. (GE)

<sup>2</sup> cfr. CATECHISMO DELLA CHIESA CATTOLICA nn. 2015, 2342.

<sup>3</sup> cfr. CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Anno della vita Consacrata, *Contemplate*, Ai consacrati e alle consacrate sulle tracce della Bellezza, Editrice Vaticana 2016, 6.

<sup>4</sup> CONTEMPLARE, 4.

<sup>5</sup> cfr. VC, 95.

- Non manchi perciò l'evangelico silenzio, nel cuore e negli ambienti, *che permetta a Dio di parlare e a noi di accogliere la sua Parola*<sup>6</sup>.

Chiediamoci: la preghiera comunitaria e liturgica è veramente il momento forte della vita comunitaria? Quanta preghiera passa e si traduce in vita?

b) Non possiamo fare a meno dell'ascesi, in quanto *“aiutando a dominare e correggere le tendenze della natura umana ferita dal peccato ci è indispensabile per restare fedeli alla propria vocazione e seguire Cristo sulla via della croce*<sup>7</sup>.

- In ascolto del Santo legislatore e spinti dalla sua vita, ricorriamo al digiuno corporale quale mezzo estremamente efficace *perché purifica la mente, sublima i sensi, sottomette la carne allo spirito, rende contrito e umiliato il cuore, disperde i focolai della concupiscenza, estingue gli ardori della libidine e accende la fiaccola della castità (IV Reg. VII,29).*
- In pratica digiuniamo dalle facili e superficiali critiche, dalle lamentele quotidiane, dai pettegolezzi, dal tanto tempo che riserviamo al mondo della comunicazione<sup>8</sup>, penalizzando il tempo di Dio e del fratello.

Non possiamo sfuggire alle prove e tentazioni: fanno parte del percorso di fede. Ad una proposta di *sequela Christi* facile, comoda, animata dalla cultura edonista ed egocentrica, rispondiamo concentrandoci sulla Parola. Solo attraverso le prove e le tentazioni, si diventa forti, pronti ed esperti per annunciare il Regno di Dio. Questa è stata l'esperienza di Gesù come quella del nostro Padre San Francesco.

c) *In forza del quotidiano scandere contendentes (IV Reg., I,19)* sforziamoci di passare, nei rapporti all'interno della comunità, da atteggiamenti di chiusura, disagio, insofferenza a gesti di stima, fiducia, sincerità, cordialità; animati dal *bene in meglio* facciamoci reciproco dono dell'ascolto rispettoso, di accoglienza silenziosa, di paziente vicinanza, convinti che ognuno fa il possibile, di servizio al confratello accettandone e condividendone il peso, la fatica, la fragilità; puntiamo alla pace, alla riconciliazione al perdono, alla comunione fraterna.

⇒ Ancora una volta ci viene incontro la parola del nostro S. Fondatore: il deserto che ho sempre amato e cercato, è il luogo dove *Dio ci aspetta a braccia aperte* per parlarci cuore a cuore. Vi assicuro che davanti a Lui, solo e nudo con i miei peccati, le debolezze, le resistenze, ho sperimentato la sua gratuita e infinita bontà. Più mi svestivo delle mie sicurezze, dei miei desideri e progetti e più Lui mi riempiva di misericordia, di fiducia, di pace. Più prolungavo il tempo nella preghiera e più mi innamoravo di Lui.

Ciò che apprendiamo dal Padre San Francesco è la centralità di Dio: egli, totalmente povero è testimone della gratuità di Dio nella sua vita e in quella della sua famiglia.

Ed è questa la nostra missione oggi: riaffermare il primato dell'amore di Dio nella vita di ogni giorno, in quanto il protagonismo è entrato nel cuore dei cristiani e di tutti noi consacrati.

Si tratta dello sguardo mondano, afferma Papa Francesco, *che non vede più la grazia di Dio come protagonista della vita e quindi si va in cerca di qualche surrogato un po' di successo, una consolazione affettiva, fare finalmente quello che voglio. Ma la vita consacrata, quando non ruota più attorno alla grazia di Dio, si ripiega sull'io. Perde slancio, si adagia, ristagna. E sappiamo che cosa succede: si reclamano i propri spazi e i propri diritti, ci si lascia trascinare da pettegolezzi e malignità, ci si sdegna per ogni piccola cosa che non va e si intonano le litanie del lamento sui fratelli, sulle sorelle, sulla comunità, sulla Chiesa, sulla società. Non si vede più il Signore in ogni*

<sup>6</sup> cfr. VC, 38.

<sup>7</sup> cfr. VC, 38.

<sup>8</sup> ORDINE DEI MINIMI, LXXXVI Capitolo Generale *“Testimoni di Cristo nella condizione di conversione e di esodo” Documento Finale 1.4, p. 12, Curia Generalizia dell'Ordine dei Minimi 2019. (DocF)*

*cosa, ma solo il mondo con le sue dinamiche, e il cuore si rattrappisce. Così si diventa abitudinari e pragmatici, mentre dentro aumentano tristezza e sfiducia, che degenerano in rassegnazione. Ecco a che cosa porta lo sguardo mondano<sup>9</sup>.*

## **2 ...è bello stare con Te, Signore (Mt 17,1ss)**

Come vincere la tentazione dello sguardo mandano? Come testimoniare il primato di Dio, il primato della grazia, la gratuità della vita dove conta chi più ha e dove all'uomo non è più riconosciuta la sua dignità e libertà di creatura a immagine e somiglianza di Dio?

Come essere significativi nella Chiesa che oggi si dibatte tra riforma, conversione ed evangelizzazione?

Gesù ci offre la possibilità di un volto nuovo.

a) Bisogna salire con Lui sul Tabor. Gesù in cammino verso Gerusalemme porta i discepoli sul monte e si trasfigura anticipando la gloria della Risurrezione. In questo modo egli consolida la loro fede, e li prepara al dramma della Croce<sup>10</sup>. L'incontro con la Bellezza divina ha coinvolto e trasformato totalmente gli apostoli che vedono con occhi e cuore nuovi, disposti a rinunciare a sé stessi pur di stare con Gesù: *Signore è bello stare qui*. Ogni cristiano, in forza del battesimo è chiamato a realizzare questa esperienza.

Il cammino quaresimale verso la Pasqua per noi, è sì cammino di conversione, ma soprattutto di con-formazione a Cristo, quale Figlio del Padre: dunque la *nostra* trasfigurazione, la mia trasfigurazione avviene solo se mi lascio modellare da Lui<sup>11</sup>, quale figlio obbediente del Padre che si è fatto povero, umile, per noi, per me.

L'ha compreso bene il nostro santo Fondatore quando scrive: *Pensate quanto infinito fu quell'ardore che discese dal cielo in terra*<sup>12</sup>.

Pertanto siamo sinceri:

- C'è in noi, in me, la preoccupazione di 'fissare lo sguardo' ogni giorno, il volto del cuore in Dio?;
- Cosa siamo disposti a rinunciare pur di stare con Cristo?;
- Osservando la vita quotidiana, noi che siamo stati conquistati e consacrati dal più bello dei figli dell'uomo (Sal 45,3), possiamo dire: *“Come è bello restare con Te, dedicarci a Te, concentrare in modo esclusivo la nostra esistenza su di Te!”*<sup>13</sup>?
- Alla luce del Tabor proviamo a individuare gli atteggiamenti e i comportamenti non in sintonia con lo stile proclamato dalle Beatitudini.

b) Determinante però è la voce del Padre che, nel confermare Gesù come suo Figlio, il prediletto, l'amato, aggiunge: *Ascoltatelo* (Mt 17,5).

Ecco la chiave per ridare spessore alla nostra vita di consacrati ed essere significativi. Nell'ascolto della Parola di Dio troviamo il luogo in cui ci poniamo sotto lo sguardo del Signore e da lui impariamo a guardare noi stessi, gli altri, il mondo<sup>14</sup>. *La Parola ci trasfigura*<sup>15</sup>.

*Vogliamo allenarci in questo tempo santo a fare in modo che nessuna Parola che il Signore dona ci scivoli addosso senza sfiorarci. Tenere lo sguardo fisso su Gesù è liberarci dalle nostre tan*

<sup>9</sup> FRANCESCO, *Omelia, Festa della Presentazione del Signore, XXIV Giornata Mondiale della Vita consacrata, Santa Messa per i Membri degli Istituti di Vita consacrata e delle Società di Vita Apostolica, Basilica Vaticana, 01febbraio 2020.*

<sup>10</sup> cfr. VC, 15.

<sup>11</sup> cfr. VC, 35.

<sup>12</sup> cfr. F. PRESTE DA LONGOBARDI, *Centuria di lettere del glorioso patriarca S. Francesco di Paola*, Roma 1655, Lettera LXXXII, p. 357. Ai procuratori dell'Eremo di Spezzano.

<sup>13</sup> VC, 15.

<sup>14</sup> CONTEMPLATE, 35.

<sup>15</sup> cfr. FRANCESCO, *Esortazione Apostolica Gaudete et exultate* (19 marzo 2018), Città del Vaticano 2018, 156. (GE)

*Parola, l'unica, inutili parole per mettere al centro "La Parola" di verità e di vita, l'unica Parola che dà senso al nostro essere ed al nostro agire<sup>16</sup>.*

- Quanto siamo famigliari con la Parola di Dio?

- Fermiamoci singolarmente e comunitariamente a meditare e pregare sul testo sacro: È il modo migliore per ascoltare e parlare al cuore di coloro che il Signore ci fa incontrare.

‘Volto orante’ si diceva di Francesco: era la sua realtà di uomo trasfigurato dal quotidiano dialogo con Dio che lo inviava tra la gente per comunicare quanto contemplato.

È l'esperienza dei discepoli: dopo la salita sul Monte dove hanno goduto della visione paradisiaca in preparazione alla Croce, ora devono ridiscendere<sup>17</sup> nella vita per trasformare *la contemplazione in azione*.

### **3 ...abbiamo fame e sete di Te Signore (Gv 4,5ss)**

Ecco Sicar: il pozzo di Giacobbe dove Gesù, precede, si ferma, e attende assetato, la Samaritana, gli apostoli, ciascuno di noi per dissetare la sete come la fame, simbolo dei tanti e diversi desideri e aspirazioni che portiamo dentro.

La samaritana è una donna delusa, ma nello stesso tempo inquieta, che non sembra appagarsi dalle tante esperienze umane e dalle cose materiali. Sarà Gesù, a risvegliare in lei il desiderio del suo cuore insoddisfatto, invitandola ad andare oltre, a non fermarsi al pozzo per dissetare la sete corporale, ma ad attingere alla fonte d'acqua viva (cfr. Ger 2,13), alla sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna (Gv 4,14).

La samaritana, pur cogliendo in Gesù una diversità dagli altri giudei, fa fatica ad accettare la novità della sua parola, vorrebbe rimandare tutto al futuro arrivo del Messia (Gv 4,25). Dinnanzi alla rivelazione. Sono io che ti parlo (Gv 4,26), la donna, lascia la brocca e si fa messaggera presso i suoi paesani. È tempo di decidere.

- Chiediamoci: dopo anni di vita consacrata cosa portiamo nel cuore?

- Siamo pieni di desideri, di pregiudizi, di dubbi, di paura, di incertezze, come di impegni, di attività, di richieste pastorali, caritative: corriamo il rischio di una aridità spirituale. Fermiamoci maggiormente durante la nostra giornata al pozzo eucaristico: è la nostra *statio orante*<sup>18</sup>, necessaria, vitale per essere nel cuore della storia<sup>19</sup>. Ripetiamo davanti al Signore: Ha sete di te Signore l'anima mia (cfr. Sal. 41,3).

- Sperimentiamo e mostriamo che Dio è capace di colmare il nostro cuore e di renderci felici senza bisogno di cercare altrove la nostra felicità<sup>20</sup>?

Ci piace evidenziare in questo episodio, da una parte, la volontà salvifica Dio che avviene nella vita, nella storia di tutti i giorni, nella carne sofferente delle persone; dall'altra l'approccio di Gesù nei confronti della donna come di ogni uomo. È sempre Lui a muovere i passi, ad aprire il dialogo, prestando attenzione alla persona, alle situazioni della sua vita, della sua storia, ai suoi bisogni, alle sue domande, lasciando però la libertà di scegliere e decidere.

<sup>16</sup> FRANCESCO, OMELIA Mercoledì delle Ceneri Quaresima 2011.

<sup>17</sup> cfr. VC, 14.

<sup>18</sup> cfr. CONTEMPLATE, 3.

<sup>19</sup> cfr. CONTEMPLATE, 3.

<sup>20</sup> FRANCESCO, Lettera Apostolica A TUTTI I CONSACRATI, in occasione dell'Anno della vita consacrata (21 novembre 2014), II, 1.

Ci sembra di vedere la gioia nei volti dei tanti che si accostavano al nostro Santo Fondatore avendone sperimentato la sua accoglienza e la sua operosa azione, frutto del suo intimo e contemplato rapporto con Dio.

- Alla luce Vangelo della Samaritana ripensiamo alle caratteristiche dei nostri rapporti in comunità, del nostro stare con gli altri, del nostro fare pastorale-ministeriale. Siamo capaci di ascolto, di dialogo paziente, rispettoso, costruttivo?

- Possiamo dire di essere interlocutori accoglienti di quella ricerca di Dio che da sempre agita il cuore dell'uomo<sup>21</sup>?

#### 4 ...apri gli occhi, Signore (Gv 9, 1ss)

Per rispondere a questa domanda bisogna che siamo convinti di essere cercatori di Dio, cioè in quotidiana conversione al Signore Gesù. C'è il pericolo invece di sentirci 'a posto', di sapere, di vedere, di comprendere tutto; così lentamente finiamo per ritenere la conversione come una realtà per noi già scontata, mentre per gli altri sempre necessaria. Corriamo il rischio di una aridità e cecità spirituali, con indurimento e grettezza di cuore che ci portano 'a giudicare e a selezionare' gli altri.

Come si può essere *Lumen poenitentium* se non siamo avvertiamo quotidianamente il bisogno di rischiarare la tenebra interiore e di liberare la luce, riflesso del Verbo eterno (cfr. Gv 1,4)? È indispensabile perciò che riconosciamo la nostra cecità esistenziale e di conseguenza la necessità di lasciarci illuminare dal dalla Parola che si è fatta carne e che continuamente ci salva.

Mentre ci avviciniamo alla Pasqua, ognuno di noi immagini di trovarsi in cammino con Gesù verso Gerusalemme che si imbatte nel cieco nato. Un incontro con tanti personaggi, ognuno dei quali guarda e interpreta i fatti dal proprio punto di vista. C'è una resistenza a lasciarsi mettere in discussione anche dinanzi all'evidenza. Lo stesso cieco, guarito per aver accolto l'invito *Va a lavarti alla piscina di Siloe (Gv 9,6)*, farà fatica a 'vedere' in Gesù il '*Figlio dell'uomo*'. Alla fine dopo un lungo e drammatico confronto-processo con i genitori e i farisei, con cacciata dalla sinagoga, dinanzi a Gesù che gli dice *Tu hai visto*, egli risponde *Io Credo, Signore*. E si apre per lui il cammino della fede: ha accolto nella sua vita la Luce degli uomini.

- Mettendomi dinanzi alla Parola (Gv 9,1-41), domando a me stesso in quali personaggi mi ritrovo?

- Quanto sono disposto ad andare controcorrente, ad affrontare incomprensioni, sofferenze, solitudini pur di non venir meno all'Amore che Dio ha per me?

- Non ci manchi mai lo sguardo misericordioso di Dio sull'uomo che soffre e ci liberi il Signore dallo sguardo superficiale, indagatore e rigido tipico di coloro che presumono di 'vedere' e di credere.

Vogliamo ricordare a noi stessi che il giorno del nostro battesimo ci stato è stato consegnato il cero acceso e ci è stato detto siete divenuti luce nel Signore. Camminate sempre come figli della luce.

Nel giorno della nostra consacrazione religiosa, accogliendo il cero, ci siamo impegnati ad essere nella Chiesa e per gli uomini segno luminoso di conversione, come il nostro Santo Padre e Fondatore.

---

<sup>21</sup> VC, 103.

## 5 ...Signore, Tu ci chiami per nome (Gv 11,1ss)

Dal Pozzo di Sicar, alla piscina di Siloe, si giunge al sepolcro di Betania: un cammino che il discepolo di tutti i tempi percorre per rispondere ai grandi interrogativi della vita, preambolo per la fede. È l'itinerario battesimale-quaresimale preparatorio all'incontro con il Cristo Risorto.

All'uomo assetato, affamato, cieco, Dio ha inviato il suo Figlio, quale acqua, pane, luce, per colmare il bisogno di vita, di infinito che si porta dentro.

Sarà l'esperienza drammatica della morte di Lazzaro a rivelarci ulteriormente che l'uomo di Nazareth, che è entrato nella nostra storia condividendo tutto con noi, perfino la morte, è la Vita: *chi crede in me vive per sempre*. È questa la rivelazione che Gesù fa a Marta e Maria confermandola subito dopo col 'risvegliare' l'amico Lazzaro, da tre giorni nel sepolcro.

Siamo dinanzi alla morte...

Gesù, piange l'amico morto, si commuove e freme per questo mistero che affligge e angoscia l'uomo. Lui, che è la *risurrezione e la vita* (Gv 11,25), non si ferma, va incontro e passa dentro la morte spogliandola del veleno mortale. Siamo così salvati non dalla morte ma 'nella morte', perché Dio ci ha fatto dono della sua stessa vita e ci ha liberati dall'egoismo, vero male, che ci rende prigionieri di noi stessi e chiusi verso gli altri.

A ciascuno di noi, come a Lazzaro Gesù grida: vieni fuori.

La sua voce è richiamo forte, fin dal giorno del nostro battesimo, a uscire dal male, ma soprattutto è chiamata a progredire costantemente nel bene, a fare ogni giorno l'esperienza della Risurrezione.

Come fare la Pasqua se non ascoltiamo la voce del Signore? Facciamo chiarezza dentro di noi:

Uscire è il verbo che in questo tempo la Chiesa chiede a tutti e in modo particolare a noi consacrati.

- Quanto siamo disposti a uscire dai nostri schematismi, a rimetterci in discussione, *a condividere con gli altri la bellezza della fede*<sup>22</sup>, a non attendere ma a cercare e ripartire dagli ultimi, a 'perdere' la vita, a metterci in gioco ogni giorno?
- In questo tempo ricorriamo alla Riconciliazione sacramentale e comunitaria per uscire dalle nostre chiusure egoistiche, dalla nostra mediocrità e insensibilità comunitarie, sociali e pastorali.

## 6 ...andiamo anche noi a morire con Lui (Gv 11,7.15b)

Non sappiamo quanto questo incoraggiamento da parte di Tommaso sia stato frutto di entusiasmo o di convinzione. È certo che Gesù è già da tempo sulla strada verso Gerusalemme. Ha scelto per sé una via che lo porterà da una accoglienza trionfante della folla, a un rifiuto sempre più ostile e aperto del Sinedrio, dall'intimità con gli apostoli nel cenacolo e alla solitudine orante con il Padre nell'orto degli ulivi, dalla condanna di Pilato nel pretorio, alla crocifissione sul Calvario in mezzo ai ladroni.

Con la croce siamo dinanzi al mistero centrale della nostra fede: Gesù consegna se stesso a noi uomini in obbedienza al Padre. Sulla croce rivela il suo cuore tutto di Dio e tutto degli uomini.

Se vogliamo comprendere e vivere di questo mistero l'unica strada da perseguire è quella che ci porta ai piedi del Crocifisso: *Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua* (Mt 26,24).

Non c'è santità se non guardiamo a Cristo crocifisso il quale *patì per voi, lasciando un esempio, perché ne seguiate le orme* (1Pt 2,21). Gesù in croce è la bussola della vita che ci orienta

<sup>22</sup> CONGREGAZIONE PER GLI ISTITUTI DI VITA CONSACRATA E LE SOCIETÀ DI VITA APOSTOLICA, Anno della vita Consacrata, *Scrutate*, Ai consacrati e alle consacrate in cammino sui segni di Dio, Editrice Vaticana 2016, 18.

al Cielo<sup>23</sup>. Egli ci insegna il coraggio forte della rinuncia, il coraggio dell'amore che si perde, che si dona perché altri abbiano la vita.

La Passione continua nella storia di ogni discepolo. Così è stato per il nostro Santo Padre Francesco che viveva tutto mortificato...

E a noi suoi figli e devoti consegna il suo testamento: Ricordatevi della Passione del nostro Signore Gesù Cristo<sup>24</sup>.....*diventi vita per voi, il suo dolore vostra medicina e la sua fatica riposo che nulla potrà mai distruggere* (Reg. dei Terziari, I, II)

- Vivendo i giorni santi verifico in verità quanto la memoria della Passione di Gesù sia presente e quanto incide nella mia giornata, nei rapporti interpersonali, nell'azione pastorale.

- Mi chiedo quanto sono disposto a lottare per liberare il mio cuore dall'egoismo, da tutto ciò che mi impedisce di essere dono per i miei fratelli?

Accogliamo l'invito che la Chiesa fa a tutti noi: Venite adoriamo l'Amore Crocifisso.

## 7 ...con Te, Signore, nel mondo (cfr. Mt 28,19-20)

Cosa porterà gli apostoli a superare il grande silenzio del Sabato santo e in seguito ad accettare di percorrere la strada della croce?

Sarà Gesù stesso, il Crocifisso Risorto, col dono dello Spirito a fare degli apostoli e di tutti noi gli annunciatori del perdono e della misericordia del Padre.

Carissimi,

prima di chiudere questa lettera, permettetemi di rivolgere al nostro Santo Padre Francesco una domanda:

Sono curioso di sapere come trascorrevi il giorno di Pasqua. Conosciamo come vivevi il periodo quaresimale, anche in forza di quanto hai prescritto nella Regola per noi, tua famiglia. Conosciamo l'ultima settimana santa durante la quale ti sei preparato nella sofferenza all'esodo finale da questa terra. L'Eucarestia e l'abbraccio dei confratelli hanno segnato il giovedì Santo. Mentre il giorno dopo non hai smesso di fissare il tuo volto in quello di Cristo Crocifisso, tuo unico amore. Lui hai invocato e consapevole di essere miserabilissimo peccatore, a Lui ti sei consegnato.

Credo che rimarrà una domanda aperta, cui ognuno può rispondere immaginando il nostro Fondatore Francesco in mezzo ai suoi frati che fa festa, che condivide la mensa eucaristica e quella dell'agape nella gioia della fraternità.

⇒ A loro e a noi direbbe:

Quel Venerdì è stato veramente Santo per me: sono entrato a celebrare la Pasqua eterna, cui mi sono preparato e che vivevo ogni giorno attraverso il cammino quaresimale.

Vi esorto a vivere seguendo il Signore: dove c'è Lui è festa, è Pasqua sempre! Auguri.

Roma, dal Convento Generalizio di S. Francesco di Paola ai Monti,  
26 febbraio 2020 Mercoledì delle Ceneri, inizio della Quaresima

<sup>23</sup> FRANCESCO, Omelia, Mercoledì delle ceneri 2019.

<sup>24</sup> Dalla Lettera di S. Francesco ai Procuratori di spezzano, ivi.



*P. Gregorio Colatorti*  
P. Gregorio Colatorti  
Correttore Generale

Lettera a tutta la Famiglia Minima:  
Fratr, Monache, Terziari  
SEDI